

## Guterres: deluso dal vertice sul clima E' a rischio la nostra sopravvivenza

**ANTONIO GUTERRES** Intervista al segretario generale dell'Onu alla vigilia della visita in Italia  
"Possiamo ancora invertire la tendenza. Il 2020 sarà decisivo. La scienza è dalla nostra parte"

# “Clima, deluso dal vertice Rischiamo di perdere la sfida per sopravvivere”

**ANTONIO GUTERRES**  
SEGRETARIO GENERALE  
DELLE NAZIONI UNITE



È riprovevole il numero di mercenari che operano in Libia, qualunque sia la loro origine

Bisogna riportare il disarmo nell'agenda. Gli attacchi informatici possono innescare conflitti

Con il Papa parlerò degli attacchi diretti alle persone basati sulle loro fedi religiose o affiliazioni

Se Cina e Usa si dividono sulla tecnologia rischiamo di creare due mondi separati

### INTERVISTA

**PAOLO MASTROLILLI**  
INVIATO A NEW YORK

**S**ono deluso dai risultati della conferenza COP25. La crisi climatica è una corsa contro il tempo per la sopravvivenza della nostra civiltà. Purtroppo è una gara che stiamo perdendo». L'avvertimento viene dal segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, in questa intervista concessa in esclusiva a La Stampa in occasione della sua visita in Italia e in Vaticano, che comincerà domani sera. Il capo del Palazzo di Vetro lancia anche un appello affinché tutte le forze mercenarie lascino la Libia.

**Il prossimo anno segnerà il 75° anniversario dell'Onu, ma le organizzazioni multilaterali sono sotto attacco da parte di governi e movimenti sovranisti. Qual è la sua risposta ai critici del multilateralismo e cosa chiede all'Italia?**

«L'Italia è la patria di molte istituzioni dell'Onu, tra le altre, visiterò il Global Service Centre di Brindisi, e continua a dimostrare sostegno ai nostri ideali. Contrariamente a quanto si dice, abbiamo bisogno di maggiore solidarietà internazio-

le e più multilateralismo, per affrontare le questioni di pace e sicurezza, promuovere lo sviluppo sostenibile, i diritti umani, ridurre le disuguaglianze ed evitare una catastrofe climatica. Ma questo multilateralismo deve adattarsi alle sfide di oggi e di domani».

**Il Consiglio di sicurezza deve essere riformato?**

«Concordo pienamente con Kofi Annan quando aveva affermato che non ci sarà una riforma completa delle Nazioni Unite senza una riforma del Consiglio di sicurezza. Il presente Consiglio riflette ancora il mondo del 1945. Detto questo, la Carta Onu è chiara: spetta agli Stati membri determinare in che modo verrà riformato il Consiglio di sicurezza e spero che lo facciano».

**Italia e Usa hanno espresso preoccupazione per la presenza di forze russe irregolari in Libia, che sostengono le operazioni militari del generale Haftar, a cui è seguita una risposta della Turchia. Condividi questi timori, e cosa bisognerebbe fare?**

«È deplorabile che un embargo sulle armi determinato dal Consiglio di sicurezza riguardo la Libia sia violato da così tanti Stati membri, così come è riprovevole il numero di mer-

cenari che operano nel Paese, qualunque sia la loro origine. Continuo a chiedere la fine dell'escalation e il sostegno attivo di tutti i libici e gli attori internazionali per trovare una soluzione pacifica e politica. Il processo di Berlino è un'occasione unica per riunire tutti coloro che hanno un'influenza sul conflitto in Libia, e cercare di ottenere le condizioni per un cessate il fuoco e il ritorno di un processo politico, e per un dialogo intra-libico. La comunità internazionale dovrebbe unirsi a noi per esortare tutti ad evitare escalation e prendere misure per fermare la consegna di armi e altre forniture militari ad entrambe le parti».

**Il nuovo governo italiano ha cambiato la linea sugli sbarchi dei migranti. Come la giudica e cosa dovrebbe fare la Unione europea?**

«Dobbiamo rispettare le promesse di condivisione delle re-



sponsabilità del Global Compact e ristabilire l'integrità del regime internazionale di protezione dei rifugiati. E dobbiamo collaborare per contrastare i trafficanti e i criminali che si arricchiscono sulle spalle di persone vulnerabili. I naufragi mortali non possono diventare la nuova normalità. Le soluzioni dovrebbero affrontare le cause profonde che portano a questi viaggi pericolosi. Abbiamo bisogno di un reale impegno a condividere le responsabilità tra gli Stati membri. In questo contesto, accolgo con favore le nuove politiche di Roma e ribadisco ciò che ho detto nella mia passata capacità di Alto Commissario per i rifugiati: deve esserci un'efficace solidarietà europea con i paesi in prima linea come Italia e Grecia».

**Alla vigilia della COP25 lei ha detto che siamo vicini al «punto di non ritorno», ma la conferenza è fallita. Qual è il suo piano ora per convincere tutti i paesi a fare di più?**

«Siamo chiari. Sono deluso dai risultati della 25a Conferenza delle Parti che si è appena conclusa a Madrid. La comunità internazionale ha perso un'occasione importante per affermare un'ambizione più decisa sulla mitigazione, l'adattamento ed il finanziamento per lottare contro la crisi climatica. Ma non dobbiamo arrenderci - ed io non mi arrendo. Sono più determinato che mai a lavorare perché il 2020 sia l'anno in cui tutti i Paesi si impegnino a fare quello che la scienza reputa necessario per raggiungere la neutralità delle emissioni di carbonio entro il 2050 e per non aumentare la temperatura di più di 1,5 gradi. La crisi climatica è una corsa contro il tempo per la sopravvivenza della nostra civiltà. Purtroppo è una gara che stiamo perdendo. Mentre molti già affrontano le terribili conseguenze della crisi climatica, la realtà di un ambiente che sta diventando inabitabile non è ancora ovvia per tutti. Ma possiamo ancora invertire la tendenza. Le soluzioni esistono. Abbiamo la scienza dalla nostra parte, abbiamo nuovi modelli di cooperazione, ed abbiamo anche un crescente slancio per il cambiamento. Il prossimo an-

no dobbiamo fornire ciò che la comunità scientifica ha definito un must, un obbligo. Tutti i Paesi devono impegnarsi a ridurre, entro il 2030, le emissioni di gas a effetto serra del 45% rispetto ai livelli del 2010, ed a raggiungere il livello zero di emissioni nette di CO<sub>2</sub> entro il 2050. A questo proposito, accolgo con favore l'impegno dell'Unione europea per la neutralità delle emissioni di carbonio entro il 2050 ed esorto tutti i paesi a seguire questo esempio di azione per il clima. Pertanto, nei cruciali dodici mesi a venire, sarà essenziale garantire impegni più ambiziosi a livello nazionale, in particolare da parte dei principali inquinatori, per iniziare immediatamente a ridurre le emissioni di gas a effetto serra a un ritmo compatibile col raggiungimento della neutralità delle emissioni di carbonio entro il 2050».

**A Roma incontrerà Papa Francesco. Di cosa parlerete?**

«Volevo esprimere il mio apprezzamento per il suo lavoro. È una voce forte sulla crisi climatica, povertà e disuguaglianza, multilateralismo, protezione di rifugiati e migranti, disarmo e molte altre questioni importanti. Il Papa sta contribuendo al raggiungimento di molti dei nostri obiettivi, inclusi quelli per lo sviluppo sostenibile, la lotta ai cambiamenti climatici e la promozione di una cultura di pace. Costruire ponti è una buona analogia. Spero di esplorare come aumentare la nostra collaborazione per fare proprio questo: costruire ponti per ottenere più risultati per le persone che ne hanno più bisogno».

**La libertà di religione è minacciata in tutto il mondo.**

«È un altro argomento che spero di discutere con Papa Francesco. Sono profondamente preoccupato per un aumento dell'intolleranza che include attacchi diretti alle persone basati su nient'altro che le loro fedi religiose o affiliazioni. Negli ultimi mesi ho lanciato due iniziative: un piano d'azione per salvaguardare i siti religiosi e difendere il diritto alla libertà religiosa; e una strategia a livello di sistema Onu per af-

frontare la questione dell'odio. Abbiamo bisogno di forti investimenti nella coesione sociale per garantire che le diverse comunità sentano rispettate le loro identità, e facciano lo stesso per gli altri. Convocherò una conferenza sul ruolo dell'educazione nell'affrontare e costruire la resilienza contro la diffusione dell'odio».

**Teme una Seconda Guerra Fredda tra Usa e Cina?**

«Sono preoccupato per la possibilità di quella che chiamo "la grande frattura". Se le due maggiori economie del mondo si dividono su settori come il commercio e la tecnologia, ad esempio, ci troviamo davanti al rischio di creare due sotto mondi separati. Ognuno con le proprie regole commerciali e finanziarie, la propria Internet, la propria strategia di intelligenza artificiale e i propri sviluppi geostrategici e militari. Ciò è qualcosa che dobbiamo evitare. Per garantire pace e sicurezza, dobbiamo lavorare verso un mondo con un unico insieme di regole globali, che tutti accettano e garantiscono. Abbiamo bisogno di un forte mondo multipolare con forti istituzioni multilaterali».

**Vede il rischio di una nuova corsa agli armamenti?**

«Sono molto preoccupato perché i meccanismi creati per limitare il rischio di uno scontro nucleare stanno facendo passi all'indietro. È assolutamente essenziale riportare il disarmo nucleare nel cuore dell'agenda internazionale. Intensificherò i miei sforzi per aiutare gli Stati membri a tornare ad un percorso comune che conduca all'eliminazione totale delle armi nucleari. Anche gli sviluppi tecnologici sono preoccupanti. Temo che gli attacchi informatici possano innescare nuovi conflitti. Le armi autonome, che potrebbero avere il potere di uccidere senza l'intervento umano, sono politicamente inaccettabili e moralmente spregevoli. Credo fermamente che dovrebbero essere vietate, ma al momento non esiste un consenso al mondo su come regolare questi nuovi sviluppi tecnologici. È una sfida che dobbiamo affrontare con urgenza». —